

Data: 27 maggio 2015, Protocollo 82/2015

Alla c.a. del Commissario straordinario dell'ENEA, Prof. Federico Testa

Oggetto: verifica di congruità dei permessi per servizio prestato fuori sede

Egr. Professore,

da parte del direttore UCP dell'ENEA è stato richiesto, in questi giorni, ai responsabili di Unità di specificare le motivazioni "dettagliate" a giustificazione dei permessi per esigenze di servizio usufruiti negli ultimi mesi da alcuni dipendenti, molti dei quali appartenenti ai profili ricercatore e tecnologo.

Tale richiesta, della quale non riusciamo a comprendere le motivazioni, appare ingiustificata ai sensi della normativa vigente e si configura come una forma illegittima di controllo dell'operato dei ricercatori e tecnologi dell'ENEA, che non ha riscontro in nessun altro Ente del Comparto Ricerca.

L'ANPRI ricorda, in primis, che **per i dipendenti collocati nei primi tre livelli è contrattualmente prevista l'autodeterminazione dell'orario di lavoro (comma 3, art. 35 del CCNL 5/3/1998, ripreso integralmente dal comma 3, art. 58 del successivo CCNL 21/2/2002) e la possibilità di assentarsi per esigenze di servizio con il solo obbligo di autocertificare** durata e motivi della loro attività all'esterno in occasione del consuntivo mensile delle presenze, procedura che è prassi consolidata presso l'ENEA. Tale autocertificazione viene regolarmente inviata al capo laboratorio (in quanto superiore gerarchico "scientifico") che ne prende visione.

Il c. 4 dell'art.12 del CCNL Ricerca 2006 – 2009, parte normativa, sezione Ricercatori e Tecnologi, definisce con chiarezza, infatti, che "In applicazione del D.lgs. 165/01, art. 15 comma 2, il personale ricercatore e tecnologo non può essere gerarchicamente subordinato alla dirigenza di cui all'art. 19 del citato D.lgs. per quanto attiene alla gestione della ricerca e/o delle attività tecnico-scientifiche " (tra le quali rientrano anche le attività prestate fuori sede)

L'ANPRI fa presente, inoltre, che anche la "Carta Europea dei Ricercatori", firmata dall'ENEA e alla quale l'Ente si è impegnato più volte a dare pieno sostegno, sancisce *"il diritto del ricercatore a svolgere e pianificare in piena autonomia e flessibilità la propria attività ai fini del raggiungimento degli obiettivi..."*.

Auspichiamo, infine, che questi interventi che appesantiscono la già complicata attività dei ricercatori oberati da una burocrazia invasiva che sottrae molto tempo alle attività di ricerca, non abbiano a ripetersi. Al contrario, ci aspettiamo che nel processo di ristrutturazione dell'ENEA che Lei sta portando avanti si voglia ridare centralità e maggiore supporto alle attività di ricerca, definendo con chiarezza la distinzione tra ciò che compete ai ricercatori/tecnologi e ciò che invece è compito degli amministrativi, in modo che tutte le risorse dedicate alle attività di ricerca e innovazione possano essere impiegate nel modo migliore e più efficiente. Solo così l'ENEA potrà assicurare quel necessario contributo alla ripresa del Paese che ci si attende da un "Ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca e all'innovazione tecnologica, nonché alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile".

Distinti saluti,

Liana Verzico

Segretario Generale ANPRI – FP CIDA

